



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



5° Domenica di Quaresima

Is 43,16-21 / dal Sal 125 / Fil 3,8-14 / Gv 8,1-11

Ecco, io faccio una cosa nuova.

Le parole del profeta Isaia sono una sintesi, un'immagine chiara del messaggio di questa domenica. Il Signore fa veramente una cosa nuova, Qualcosa che sconvolge e butta all'aria il nostro modo di pensare, di vedere, di giudicare.

Nello stesso tempo possiamo vedere le grandi cose che il Signore fa per noi. Sono le parole del Salmo che ci aiutano esprimere la gioia per questo motivo.

San Paolo nella seconda lettura ci invita a capire quanto è importante la conoscenza di Gesù: conoscere lui, la potenza della sua resurrezione.

Ma tutto questo avviene all'interno di un cammino, di una corsa.

Un cammino che mi permette di capire che prima di conquistare questa meta il Signore Gesù mi ha conquistato con il suo amore.

È questa la vera conoscenza di Gesù che il discepolo è chiamato a sperimentare e a toccare con mano.

Nel Vangelo troviamo riassunti questi due aspetti: le cose nuove, grandi che il Signore compie e la conoscenza del suo amore.

La situazione è chiara di fronte a tutti: scribi e farisei vogliono mettere alla prova Gesù vogliono trovare un motivo per accusarlo, per condannarlo.

Vogliono tendergli un tranello, vogliono metterlo in contrapposizione alla legge, a Mosè.

Non c'è qui una vera conoscenza del Signore, del suo amore ma solo il desiderio di mettere in cattiva luce il Maestro, di trovare un motivo per accusarlo e toglierlo di mezzo.

Questa donna è stata sorpresa nel peccato e per questo va condannata. E la condanna è schiacciante e precisa: va lapidata.

Gesù di fronte a questa domanda, a questa richiesta non dice una parola, si mette a scrivere con il dito per terra.

Quasi a voler dire: c'è qualcosa di più profondo a cui guardare, sii capace di guardare oltre.

Scribi e farisei insistono nel chiedere cosa ne pensa.

Ed ecco la parola chiara di Gesù: *“Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei”*. Succede ciò che non era previsto, ciò che non era stato programmato.

Il Vangelo dice: *“Udito ciò se ne andarono uno per uno”*, come a voler dire che quella parola è entrata nel profondo del loro cuore, ha fatto chiarezza dentro di loro. Ha fatto luce sul peccato, sulle tenebre che abitavano i loro cuori.

La parola del Vangelo che in questo momento fa luce sulle tenebre che abitano i nostri cuori.

Quando restano soli, Gesù e la donna, ecco che si apre una strada nuova.

Nessuno ti ha condannata, neanch'io ti condanno.

Non voglio che tu rimanga in potere di ciò che uccide il cuore.

Desidero che tu possa conoscere il mio amore, la tenerezza del mio perdono, la grandezza del mio cuore, la mia misericordia.

Perché solo questo è capace di fare una cosa veramente nuova.

Là dove scribi e farisei volevano gettare pietre di condanna Gesù è capace di seminare strade di perdono, di riconciliazione, di vita nuova.

Quella vita nuova che è nascosta dietro quelle precise parole di Gesù: *“Va ed ora in poi non peccare più”*.

Gesù non conclude questo incontro con una pacca sulla spalla, nel dire: *“Tanto non è poi così male quello che hai fatto, non è così grave”*.

Chiama peccato ciò che è peccato ma sa che l'amore e la misericordia possono compiere grandi cose nella vita di una persona.

L'invito che il Vangelo oggi ci fa, la buona notizia che ci consegna è questa: impara a conoscere la grandezza e la gratuità dell'amore del Signore.

È questa l'unica cosa di cui hai bisogno per vivere.

Forse questo Gesù scriveva con il dito per terra: misericordia.

Quella parola scritta con il dito di Dio per ricordarci ciò di cui siamo fatti, polvere e ciò per cui siamo stati creati, amare.

Lasciamo che il dito di Dio possa scrivere sulla polvere che il peccato deposita sui nostri cuori.

Lasciamo che il dito di Dio possa servirsi della nostra vita, di ciascuno di noi per fare cose nuove.

Perché la nostra vita parli della misericordia che abbiamo sperimentato e ricevuto.

Perché la nostra vita porti misericordia là dove le pietre della condanna seminano morte e non vita.

Gesù si china, china il suo capo, come sulla Croce. Perché da quel gesto si apra una sorgente di misericordia per sempre e per ciascuno di noi.